

SERGIA AVVEDUTI Mirta Carroli
Sergia Avveduti Pinuccia Bernardoni
PINUCCIA Mirta Carroli GIULIA DALL'OLIO
BERNARDONI Giulia Dall'Olio
Sabrina Valentina D'Accardi
Mezzaqui Valentina D'Accardi
SABRINA MEZZAQUI Sabrina Muzi
Sabrina Muzi FRANCESCA PASQUALI
Francesca Pasquali
Sissi SISSI Greta Schödl GRETA SCHÖDL

ECCENTRICHE NATURE

A cura di Pasquale Fameli con la collaborazione di Valentina Rossi

05.06.2024 - 05.10.2024

CUBO IN PORTA EUROPA E CUBO IN TORRE UNIPOL



CUBO
Condividere Cultura

ECCENTRICHE NATURE

ECCENTRIC NATURE

A cura di **Pasquale Fameli** con la collaborazione di **Valentina Rossi**

Curated by **Pasquale Fameli** with the collaboration of **Valentina Rossi**

05.06.2024 - 05.10.2024

CUBO IN PORTA EUROPA E CUBO IN TORRE UNIPOL



CUBO
Condividere Cultura

Eccentriche per natura **Pasquale Fameli**

Questa mostra nasce dall'esigenza di promuovere e di valorizzare l'operato di alcune artiste attive a Bologna analizzando un particolare aspetto della loro produzione, ossia lo sguardo rivolto alla natura e, più precisamente, alla vegetazione: uno sguardo che non cede alle sue forme più ovvie e scontate, dai fiori per motivi ornamentali ai frutti ideali per le nature morte, ma ai suoi elementi strutturali, quali foglie, rami o radici, intesi come nuclei ideali di processi astrattivi e trasformativi. Processi che, mediante l'elaborazione plastica o concettuale, distillano dal modello iniziale forme inattese e significati inediti. Evidenziare questo aspetto nella produzione artistica al femminile contribuisce a decostruire un vecchio stereotipo ancora presente nelle riflessioni sull'arte, ossia l'idea che la creatività femminile si produca di necessità in atteggiamenti intimisti, introspettivi, connessi alle sfere della soggettività e dell'emotività, scivolando sovente in un decorativismo lezioso, melenso o di facile accesso.

Eccentric by Nature **Pasquale Fameli**

This exhibition arose from the need to promote and showcase the work of some artists active in Bologna by analysing a particular aspect of their production, namely their perspective on nature and, more precisely, plants - a perspective that does not settle for the more predictable and obvious forms, from flowers for ornamental purposes to immaculate fruit for still lifes, but addresses the structural elements, such as leaves, branches or roots, understood as ideal nuclei of abstract and transformative processes. And these processes, through plastic or conceptual creation, distil unexpected forms and new meanings from the initial model. Highlighting this aspect in female artistic production contributes to deconstructing an old stereotype still present in discussions on art, namely the idea that female creativity is necessarily produced in intimist, introspective attitudes, connected to the spheres of subjectivity and emotionality, often slipping into a glib melancholic or easily accessible decorativism.



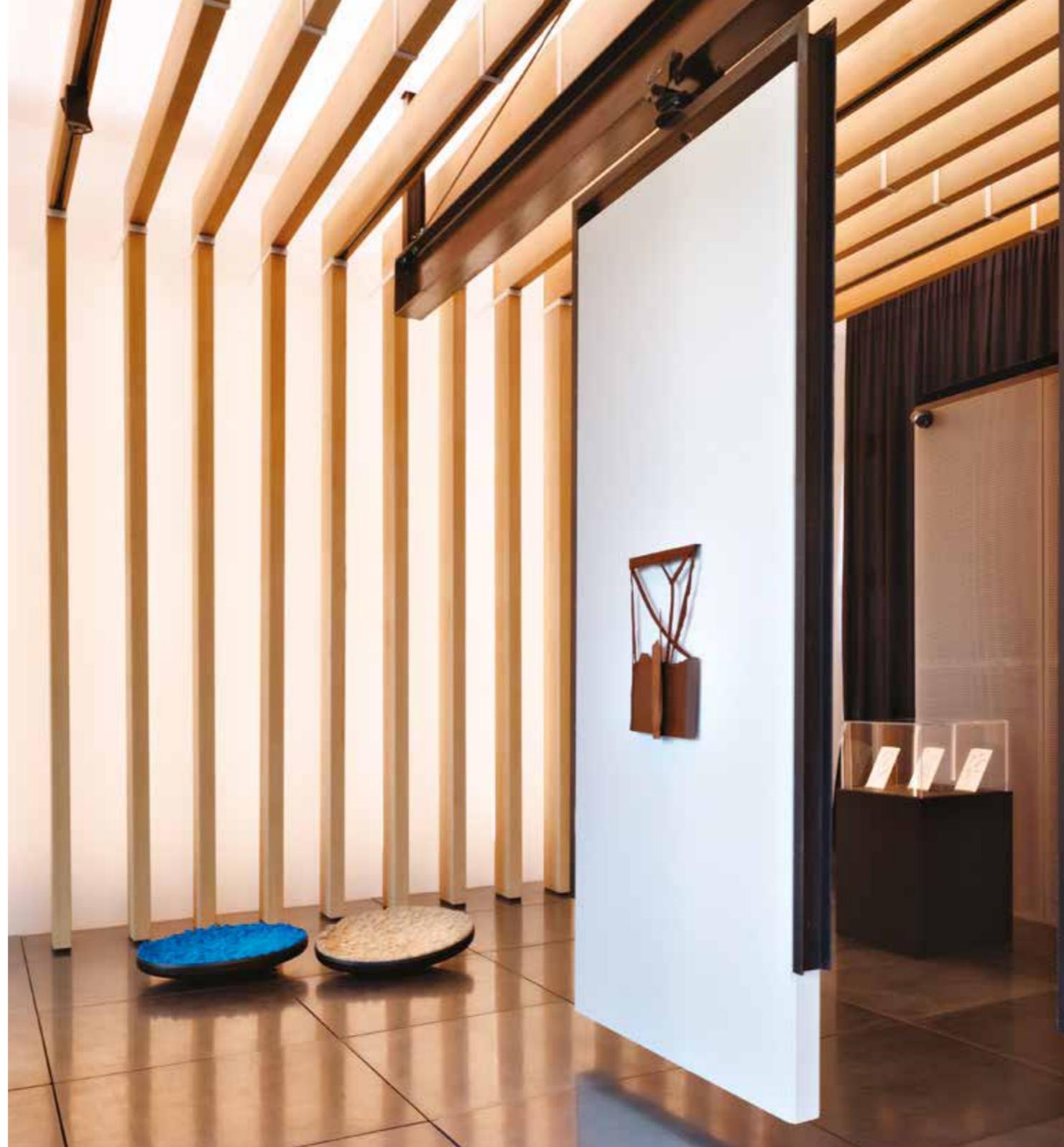
Eccentriche nature
Installation view con opere di/with works of
Sissi Daniela Olivieri, Pinuccia Bernardoni,
Francesca Pasquali, Sabrina Mezzaqui, Greta Schödl
CUBO in Porta Europa
ph. credit Vincenzo Ruocco

Il titolo della mostra, *Eccentriche nature*, ambisce a racchiudere molteplici significati: in primo luogo, fa riferimento alle particolari interpretazioni delle forme vegetali proposte dalle artiste ma anche alle identità non convenzionali delle artiste stesse. Il termine 'natura' è perciò invocato sia come iperonimo di vegetazione sia nell'accezione filosofica di fondamento dell'esistenza individuato nelle sue manifestazioni fisiche e nel suo divenire biologico, di presupposto causativo e di principio operante della realtà fenomenica. La natura è intesa quindi nella doppia valenza che aveva assunto già nell'attività critica di Francesco Arcangeli, ma osservata, esplorata e ripensata attraverso linguaggi più avanzati, soluzioni più attuali di quelle che avevano caratterizzato l'Ultimo Naturalismo degli anni Cinquanta.

The title of the exhibition, *Eccentric Natures*, aims to encapsulate multiple meanings. Firstly, it refers to the interpretations of plant forms presented by the artists, and also to the unconventional identities of the artists themselves. The term 'nature' is therefore invoked both as a hyperonym for vegetation and in the philosophical sense of the foundation of existence identified in its physical manifestations and its biological development, of the causative presupposition and operating principle of phenomenal reality. Hence, nature is understood in the dual meaning that it had already assumed in Francesco Arcangeli's critical activity, but is observed, explored and reconsidered through more advanced languages, more contemporary solutions than those that had characterised the Last Naturalism of the 1950s.

Eccentriche nature

Installation view con opere di/with works of Giulia Dall'Olio, Mirta Carroli, Francesca Pasquali, Sabrina Muzi
CUBO in Porta Europa
ph. credit Vincenzo Ruocco



I concetti di 'eccentricità' e di 'natura' hanno trovato una fruttuosa connessione nelle riflessioni di Helmuth Plessner sulla condizione umana: secondo il filosofo e sociologo tedesco l'uomo occupa una posizione 'eccentrica' nel mondo poiché, a differenza degli animali, si percepisce dall'interno e dall'esterno, si pone cioè come entità fisica che riflette di continuo sulla propria fisicità al fine di comprenderla e di estenderla, di coglierne i limiti per espanderli. È proprio in questa frattura, in questa duplicità, che l'esistenza dell'uomo trova il fondamento della sua esistenza. Ma l'aggettivo 'eccentrico' assume per noi anche il valore di un rimando a *Eccentric Abstraction*, mostra curata da Lucy Lippard alla Fischbach Gallery di New York nel 1966, innovativa sia per l'avanzamento delle donne nel mondo dell'arte sia per l'ampliamento delle ricerche plastiche novecentesche. Si tratta infatti di una delle prime mostre internazionali a coinvolgere in pari numero donne e uomini dimostrando una perfetta consonanza di soluzioni, a prescindere dal genere dei loro autori o delle loro autrici. I temi, le forme e l'impianto critico della mostra bolognese sono ovviamente molto diversi da quelli di *Eccentric Abstraction*, ma l'idea che la creatività femminile vada ben oltre l'emotività e l'intimismo è già tutta ravvisabile in quella lontana esperienza.

The concepts of 'eccentricity' and 'nature' have found a fruitful connection in Helmuth Plessner's reflections on the human condition. According to the German philosopher and sociologist, man occupies an 'eccentric' position in the world because, unlike animals, he perceives himself from the inside and from the outside, that is, he sees himself as a physical entity that continuously reflects on his own physicality in order to understand and extend it, to grasp its limits in order to expand them. It is precisely in this split, in this duplicity, that man's existence finds its foundation. But the adjective 'eccentric' also takes on for us the value of a reference to *Eccentric Abstraction*, an exhibition curated by Lucy Lippard at the Fischbach Gallery in New York in 1966, which was groundbreaking both for the advancement of women in the art world and for the expansion of 20th-century plastic research. In fact, this is one of the first international exhibitions to involve women and men in equal numbers, demonstrating a perfect harmony of solutions, regardless of the gender of their authors. The themes, forms and critical structure of the Bologna exhibition are obviously very different from those of *Eccentric Abstraction*, but the idea that female creativity goes far beyond emotionalism and intimism is already all discernible in that distant experience.

Eccentriche nature
Installation view con opere di/with works of
Pinuccia Bernardoni, Greta Schödl, Mirta Carroli,
Sabrina Mezzaqui, Sergia Avveduti, Giulia Dall'Olio
CUBO in Torre Unipol
ph. credit Vincenzo Ruocco





La botanica e il mondo vegetale hanno affascinato artisti di contesti culturali differenti in tutte le epoche. Questo processo continua ancora oggi, producendosi in termini che non sono più quelli di un ingenuo naturalismo ma di un perpetuo ripensamento dei rapporti tra natura e cultura. Dagli anni Sessanta in poi l'ecofemminismo ha rafforzato l'identificazione tra donna e natura nel segno della comune subordinazione a soggetti ritenuti superiori. Riflessi di questa subordinazione sono ravvisabili anche nel campo dell'arte. Come ha dimostrato Arcangeli, l'arte bolognese si è distinta nei secoli per un fruttuoso avvicendamento tra «natura ed espressione». Con il neonaturalismo di metà Novecento, promosso dallo stesso Arcangeli, le forme vegetali hanno assunto una centralità senza precedenti nell'arte, restando però invischiata nei tormenti materici della pittura informale. Senza dimenticare i casi di Lidia Puglioli (troppo spesso ricordata solo come "assistente di Roberto Longhi" o "moglie di Pompilio Mandelli") e di Maria Petroni (mai accolta ufficialmente all'interno della compagine arcangeliana), si deve constatare infatti che quell'approccio creativo si iscriveva ancora in una prospettiva maschile e si caratterizzava per tensioni gestuali che, in modi affatto scoperti, riaffermavano sostanzialmente una matrice virile.

Francesca Pasquali
Origami, 2022 - 2024
scarti di lastre di neoprene, spilli, fili colorati/scraps
of neoprene sheets, pins, coloured threads
dimensioni installative/installation dimensions
ph. credit Vincenzo Ruocco

Botany and the plant world have been fascinating artists from different cultural backgrounds throughout the ages. This process still continues today, producing itself in terms that are no longer those of a naive naturalism but of a perpetual rethink of the relationship between nature and culture. From the 1960s onwards, ecofeminism reinforced the association between women and nature under the banner of common subordination to subjects deemed superior. Reflections of this subordination can also be seen in the field of art. As Arcangeli has shown, Bolognese art has been characterised over the centuries by a fruitful alternation between 'nature and expression'. With the neo-naturalism of the mid-20th century, promoted by Arcangeli himself, plant forms took on an unprecedented significance in art, while remaining entangled in the material torments of informal painting. Without forgetting the cases of Lidia Puglioli (too often remembered only as 'Roberto Longhi's assistant' or 'Pompilio Mandelli's wife') and Maria Petroni (who was never officially accepted into the Arcangeli organisation), it must be noted that this creative approach was still inscribed within a male perspective and was characterised by gestural tensions that, in ways that were by no means uncovered, substantially reaffirmed a virile matrix.

Greta Schödl
Untitled, 1980
dettaglio/detail
tecnica mista su carta fatta a mano/mixed
media on handmade paper
35 x 24 cm
courtesy LABS Contemporary Art, Bologna
ph. credit Vincenzo Ruocco



Questo non vale solo per Bologna ma per tanti altri centri, nazionali e internazionali. Le cose cambiano in maniera decisiva solo a partire dagli anni Ottanta quando, con la «delegittimazione del sapere» e del «crollo delle 'grandi narrazioni'» teorizzati da Jean-François Lyotard ne *La condition postmoderne* (1979), si innesca nell'arte un processo di dissoluzione delle gerarchie stilistiche atto a garantire fruttuose convergenze. A ciò si aggiunge anche una vera e propria svolta antropologica: l'emergere delle forze creative extra-occidentali e l'incremento delle presenze femminili, che assumono anche un ruolo guida rispetto alle controparti maschili. È una trasformazione di tipo quantitativo, ma con evidenti ricadute anche sul piano qualitativo: da quel momento si innesca infatti un processo che Renato Barilli definisce di «femminizzazione dell'arte» e che consiste appunto nell'adozione di morfologie leggere, flessibili, delicate, ma anche soffici e sensuose, ricche di sfumature e di valenze comunicative. Sono soluzioni che, in gran parte, caratterizzavano già molti degli esiti plastici dell'Astrazione Eccentrica promossa da Lippard a metà degli anni Sessanta, ma che trovano solo in anni successivi più estese possibilità di applicazione e di variazione.

Eccentriche nature propone perciò un percorso intergenerazionale partendo da artiste bolognesi già attive negli anni Ottanta per arrivare ad autrici più giovani nate in quello stesso decennio e ricomponendo in un mosaico prezioso una situazione tutt'altro che unitaria ma, proprio per questo, più ricca e stimolante. Non è stata preclusa alcuna tecnica o alcuno stile, anche al fine di restituire, in una campionatura parziale, l'identità molteplice delle poetiche prese in esame.

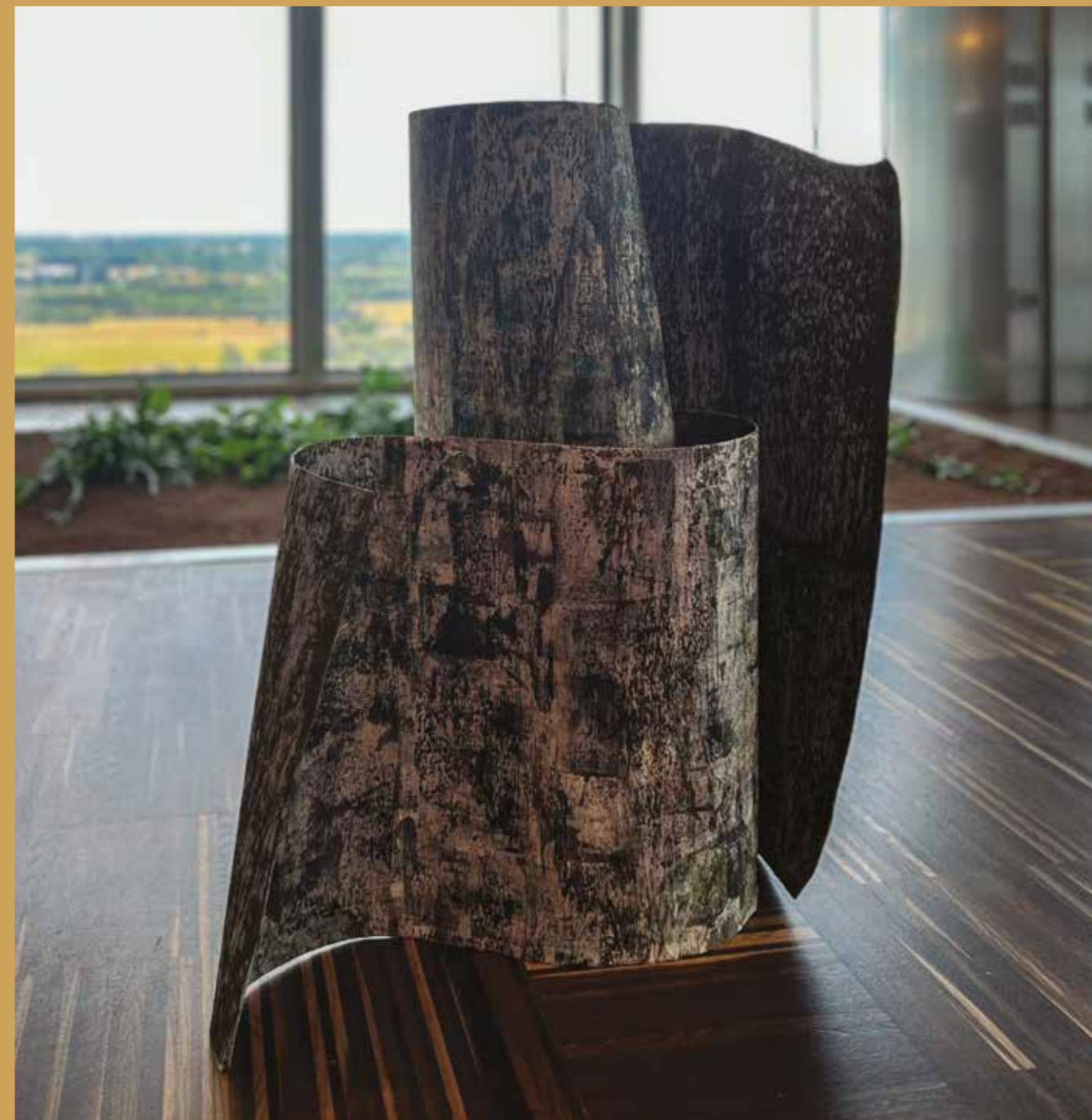
This does not only apply to Bologna but to many other Italian and international centres. Things only changed decisively from the 1980s onwards when, with the 'delegitimation of knowledge' and the 'collapse of the 'great narratives'' theorised by Jean-François Lyotard in *La condition postmoderne* (1979), a process of dissolution of stylistic hierarchies was triggered in art to ensure fruitful convergences. In addition to this, there is also a real anthropological shift: the emergence of non-Western creative forces and the increase of female participants, who also take the lead over their male counterparts. It is a quantitative transformation, but one that also has obvious repercussions on a qualitative level. From that moment on, in fact, it triggers a process that Renato Barilli defines as the 'feminisation of art' and which consists exactly of the adoption of light, flexible, delicate, but also soft and sensual morphologies, rich in nuances and communicative values. These are solutions that, to a large extent, already characterised many of the plastic outcomes of the Eccentric Abstraction promoted by Lippard in the mid-1960s, but only found more extensive application and variation possibilities in later years. *Eccentric Natures* therefore proposes an intergenerational pathway starting with female artists from Bologna who were active in the 1980s and arriving at younger artists born in the same decade, recomposing in a precious mosaic a situation that is far from unitary but, for this very reason, richer and more stimulating. No technique or style has been precluded, not least in order to restore, in a partial sampling, the multiple identities of the poetics examined.

Eccentriche nature

Installation view con opere di/with works of
Sabrina Mezzaqui, Sergia Avveduti, Valentina D'Accardi,
Greta Schödl, Sabrina Muzi, Francesca Pasquali
CUBO in Porta Europa
ph. credit Vincenzo Ruocco

I disegni di **Sabrina Muzi** si presentano come le pagine sciolte di un erbario contemporaneo in cui l'oggettività di una riproduzione icastica e dettagliata contrasta con il carattere vibratile del segno a penna. Allo sguardo freddo, distaccato, classificatorio, rivolto ai baccelli, alle foglie e ai tuberi si aggiunge un interesse per le loro proprietà nutrizionali e curative. Ci troviamo perciò di fronte a una strategia di concettualizzazione delle forme che passa però per l'esercizio di una manualità tradizionale, facendo collimare approcci creativi spesso ritenuti antitetici o inconciliabili. La stessa manualità permette poi all'artista di modellare un tronco rugoso, realizzato in carta di bambù, che si apre e si sfoglia per sprigionare suoni della natura e verità nascoste sulla natura stessa, tratte da Ildegarda di Bingen, Saffo o Paracelso. La ricerca plastica si espande così nella dimensione sonora per esplorare più impalpabili stati della materia.

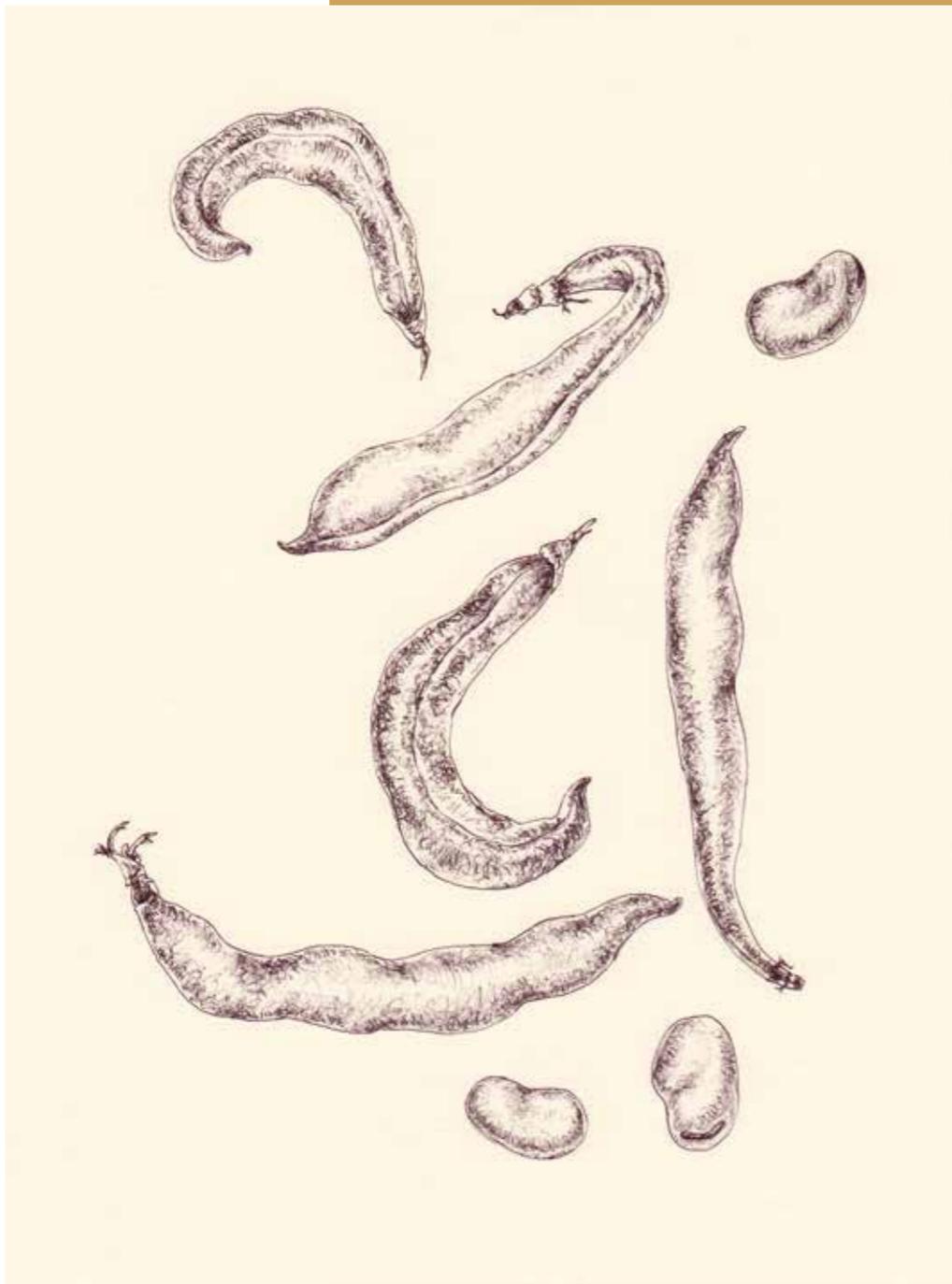
Sabrina Muzi
Come dentro così fuori, come fuori così dentro, 2024
carte varie, metallo, pittura acrilica su carte, bambù, audio/
various papers, metal, acrylic paint on paper, bamboo, audio
85 x 84 x 39 circa
courtesy l'artista/the artist



Sabrina Muzi's drawings appear like the loose pages of a contemporary herbarium in which the objectivity of an icastic and detailed reproduction contrasts with the vibrant character of the pen stroke. Added to the cold, detached, classification-based look at the pods, leaves and tubers is an interest in their nutritional and healing properties. We are therefore faced with a strategy of conceptualising forms, which, however, passes through the exercise of traditional craftsmanship, bringing together creative approaches often considered antithetical or irreconcilable. The same manual dexterity then allows the artist to shape a wrinkled trunk, made of bamboo paper, which opens and unfurls to release sounds of nature and hidden truths of nature itself, taken from Hildegard of Bingen, Sappho or Paracelsus. Plastic research therefore expands into the sound dimension to explore more impalpable states of matter.



Sabrina Muzi
Imago plantae - Basilico, 2013
biro su carta/biro on paper
24 x 18 cm
courtesy l'artista/the artist



Sabrina Muzi
Imago plantae - Fave, 2013
biro su carta/biro on paper
24 x 18 cm
courtesy l'artista/the artist



Sabrina Muzi
Imago plantae - Zenzero, 2013
biro su carta/biro on paper
24 x 18 cm
courtesy l'artista/the artist